



*Secondo l'economista «si vede dopo tanto tempo l'impegno di persone genuine mosse solo dal desiderio di dare una mano»*

# Milanesi, ribellatevi!

*«Da donna indipendente che era all'inizio, ora Letizia Moratti è diventata l'ultimo dei maggiordomi di Berlusconi. Solo un movimento dal basso può liberare la città, stretta dal dominio delle cordate clientelari»: parla Marco Vitale*

**di Errico Novi**

**ROMA.** Ha trasformato la forza del suo impegno intellettuale, dello studio, di una luminosa docenza negli atenei non solo milanesi, in generosità allo stato puro. Marco Vitale è un esempio di intellettuale assai atipico, e non solo nella cosiddetta capitale morale. Scrive e parla per esortazioni, non solo con la freddezza dell'analisi. Questo economista nato nel '35 e passato per la Bocconi, per il Centro studi Don Sturzo, fino a occuparsi personalmente delle istituzioni con un'esperienza da assessore al Comune di Milano, oggi si batte per «trasformare l'allarme in speranza». Tiene un sito ([www.allarmemilano-speranzamilano.it](http://www.allarmemilano-speranzamilano.it)), promuove "manifesti" per la città e ora si schiera perché «vengano scelti innanzitutto i candidati migliori al Consiglio comunale, quelli capaci di vivere il rapporto con gli elettori con l'ascolto, la gioia e non la fatica e la sofferenza». Secondo «il criterio della competenza e non dell'appartenenza alle cordate

clientelari». Con un "movimento dal basso", insomma, inteso come risposta della città alla cappa di potere che la sovrasta e la soffoca. «Sceglieteli anche con il voto disgiunto», dice, senza enfatizzare troppo la sua preferenza per la lista civica di Pisapia. Slancio, il suo, che si trasforma in ripulsa «per questa campagna insensata sulla giustizia scatenata da Berlusconi». Il quale «pagherà la scelta con una diffusa astensione nell'elettorato di centrodestra».

**Davvero finirà così?** «Io vedo gli aspetti deboli della città e cerco di incoraggiare a superarli». Parte delle sue riflessioni recenti è raccolta nello *Scritto per il rapporto su Milano 2011 della Fondazione Ambrosianeum*. Ne darà ampia diffusione a giugno, per adesso ne dispensa anticipazioni. Vi insiste sui pericoli (la città mafiosa, la città chiusa, la città impaurita) ma chiede anche di «ritrovare sintesi politica e indirizzi strategici». Chiede troppo? Non è una campagna

elettorale, questa, più modestamente polarizzata dal solipsismo anti-giudici del premier e dunque dimentica di Milano? «Comunque vada ci saranno cose buone da accogliere e preservare, io esorto a farne tesoro: mi riferisco a quelle persone che si sono impegnate senza nessun interesse diretto, senza nessuna motivazione se non quella di dare una mano. Onida e Pisapia innanzitutto, ma anche tanti altri. Ho incontrato persone, candidati al Consiglio, giovani, giovani

signore, che si sono buttate con entusiasmo in questa sfida per il futuro. Se ne riuscissimo a mandare un po' a Palazzo Marino faremmo una cosa utile per la città. Ed era tanto tempo che Milano non era percorsa da uno slancio simile».

**Bene. Ma perché** questa corrente di rinnovato entusiasmo e impegno civico di cui Vitale parla possa incidere, ci vorrebbe un'inversione di tendenza sull'astensionismo. «Vero, questo è il

punto cruciale. L'assenteismo, il disincanto, hanno raggiunto livelli patologici. Milano non si può permettere chiusure». Come ripete più volte nel sopraccitato *Scritto* «negare la sua vocazione di città di rete è il pericolo maggiore, altro che crisi». E i segnali di quest'inversione di tendenza? «Alcuni ipotizzano che Pisapia sia arrivato a vincere le primarie nonostante il parere contrario del maggior partito della sinistra proprio perché è riuscito a smuovere un po' l'assenteismo. Gente che non aveva votato in passato ha votato per lui. Non credo che sia una quota enorme, ma effettivamente è verosimile che esista». Eppure il mantra, il linguaggio dominante della campagna elettorale sembra piuttosto quello imposto da Berlusconi Magari dai manifesti di Lassini, ritiro o non ritiro. «Sara una sconfitta per Berlusconi. Milano non ne può più di questa roba». Qui Vitale è assertivo. «È un errore storico quello che Berlusconi sta commettendo. Per fortuna, dico io. Io sogno un centro-

◆  
«Il Cavaliere  
pagherà  
questa insensata  
campagna  
sulla giustizia»

